



LA MADONA “DAL RUTAM”

Religiosità e tradizioni presso la comunità di Fondotoce

Domenica 11 ottobre, come da tradizione, a Fondotoce si è celebrata la festa patronale, chiamata “la Madona dal rutam”.

Con questo termine dialettale, a volte usato in senso denigratorio dai vecchi pallanzesi per sottolineare un certo senso di inferiorità della frazione, viene indicata una statua della Vergine che attualmente è conservata nei locali della Scuola Elementare del paese.

La storia di questo detto non è documentata e si perde nei racconti tramandati oralmente dai nostri nonni, arricchiti a volte di particolari aneddotici, ma con un fondo comune che cerchiamo di riportare.

Si racconta che nel XIX secolo, terminata la costruzione della chiesa, i fondotocesi si accorsero di non avere alcuna statua della Vergine e neppure i soldi per acquistarla. Una famiglia, presumibilmente del paese, formata da due sorelle e un fratello, che di professione faceva il rigattiere (“rutamatt” in dialetto), dietro una cospicua offerta riuscì a farsi dare, non si sa da quale ente religioso, una statua della Madonna da porre in chiesa.

Tale statua rappresentava la Vergine Immacolata e non la Beata Vergine Addolorata a cui era intitolata la parrocchia, ma, in mancanza d’altro, venne posta nell’altare di San Giuseppe, in corrispondenza dell’attuale ingresso della sacrestia. In memoria della famiglia donatrice, venne soprannominata appunto “la Madona dal rutam”.

L’attuale statua, rappresentante la SS. Pietà, venne acquistata successivamente, forse negli anni ‘20 quando era Parroco don Giacomo Della Minola, poiché è riportata nell’inventario parrocchiale del 1930.

Sicuramente nel 1933, con Parroco don Mario Prestinoni, venne acquistato il trono ligneo della Madonna, come risulta dal libro dei bilanci di quell’anno.

La prima statua, come già ricordato, si trova ancora in discreto stato di conservazione, nell’ingresso della



Scuola Elementare.

Nel pomeriggio della Festa Patronale si svolge tutti gli anni, tempo permettendo, la processione lungo le vie del paese, con la statua della Madonna portata in spalla dai coscritti, mentre le coscritte l’affiancano recando in mano una candela accesa. Il corteo è aperto dalle donne della Confraternita con la croce e i lampioni. Fino a qualche anno fa, quando il traffico non era così soffocante e la strada statale così pericolosa, il corteo si snodava dalla chiesa fino alla Crociera e al Canton Magistris, dove si approntavano altari per una sosta di preghiera e di ...riposo; attualmente il percorso si è ridotto a Piazza Adua, Via Canale, ex-Cooperativa e ritorno.

Si presume che tale manifestazione religiosa abbia avuto luogo almeno dal 1891 se non precedentemente.

Ci si potrebbe anche chiedere come mai la festa patronale di Fondotoce viene celebrata da sempre la seconda domenica di ottobre mentre la ricorrenza della Beata Vergine Addolorata cade il 15 settembre. La risposta è da ricercarsi nelle occupazioni lavorative del passato.

I nostri nonni infatti erano in maggior parte scalpellini impiegati nell’attività estrattiva locale, molto spesso però costretti ad emigrare in territori anche lontani, come Francia, Germania, Svizzera o addirittura America o Egitto.

I giovani a volte si costruivano una famiglia all’estero e non sempre facevano ritorno a casa, i capifamiglia invece lasciavano al paese mogli e figli che ritrovavano alla scadenza dei contratti stagionali. Il periodo del rientro coincideva con la fine della stagione estiva, quindi il mese di ottobre era il più adatto per festeggiare il ritorno dei congiunti e ringraziare la Santa Vergine.

Testo e foto di Patrizia Balzarini